

Sempre più urgenti misure per il funzionamento della giustizia e per la sicurezza dei magistrati

# Il Pci: quello che si deve fare subito per la giustizia

Ci sono 150 miliardi, da tempo stanziati, che il ministro tiene nel cassetto - Discutere in fretta le proposte di legge sul settore

ROMA — Mario Amato è stato lasciato solo nelle indagini sul terrorismo nero e solo di fronte al killer che lo seguivano da tempo: è un assassino che ha riproposto in maniera drammatica il problema, tante volte sollevato e mai risolto, della sicurezza dei magistrati e ha reso evidente l'assoluta inefficienza del governo su questo terreno e, più in generale, l'incapacità di dare risposte adeguate alla crisi della giustizia. E' su questi scottanti temi che la sezione Problemi dello Stato e il Dipartimento economico del Pci hanno diffuso, ieri, un lungo documento.

«Le promesse ripetute dai ministri competenti — afferma il documento — subito dopo l'uccisione del giudice Galli per assicurare ai magistrati più esposti un'adeguata tutela, non sono state mantenute. Perdura l'inefficienza delle strutture e dei mezzi a disposizione dei giudici e manca un programma di spesa dei 150 miliardi che sono stati aggiunti dalla legge finanziaria al bilancio della giustizia: è assente un programma organico d'interventi legislativi da parte del governo, mentre il cosiddetto piano per la giustizia è ancora oggi una semplice dichiarazione verbale; manca la volontà di affrontare tempestivamente il problema economico.

Lo stanziamento straordinario di 150 miliardi — pro-

segue il documento — va speso rapidamente per acquistare al più presto i mezzi idonei a tutelare la sicurezza dei giudici più esposti e a potenziare le strutture degli uffici giudiziari più impegnati sul fronte del terrorismo e della mafia. Dal canto loro, i gruppi parlamentari del Pci — rileva ancora il documento — hanno già presentato un organico di proposte che riguardano la depenalizzazione, la costituzione del giudice monocratico, la temporaneità degli incarichi direttivi. Alcuni di queste proposte sono in stato di avanzata di discussione (la depenalizzazione dei reati minori), per altre la discussione è appena iniziata ed è stata già chiesta l'abbreviazione dei tempi di approvazione.

Per il Pci — afferma il documento — deve essere affrontata rapidamente anche la questione economica. I magistrati — si legge — percepiscono retribuzioni che sono inadeguate soprattutto per i livelli iniziali e intermedi. Questa situazione — afferma il documento — dà luogo a gravi inconvenienti, come la minore competitività della professione del giudice, con effetti negativi sulla sua qualificazione, l'esodo verso altre forme di professione, il pensionamento anticipato.

In definitiva — nota il documento del Pci — ai crescenti carichi di lavoro e ai

rischi non corrispondono le garanzie di sicurezza, né la qualità delle strutture e dei mezzi a disposizione, né gli strumenti legislativi, né il trattamento economico. Tutto questo crea tra i giudici un vivo e comprensibile stato di malessere e di disagio.

L'associazione nazionale magistrati — nota ancora il documento — ha avanzato nel maggio scorso alcune proposte dirette a risolvere i problemi economici dei magistrati. La sezione Problemi dello Stato e il Dipartimento economico del Pci si dichiara pronto a discutere le proposte in tempi brevi il problema del trattamento economico della magistratura associata e i sindacati confederali per esaminare le possibili soluzioni da proporre.

I gruppi parlamentari del Pci — conclude il documento — hanno già chiesto al ministro della giustizia di conoscere le destinazioni, tempi e criteri di spesa dello stanziamento dei 150 miliardi e hanno dato la priorità nell'attività legislativa alle riforme di ordinamento e organizzazione della giustizia. Il Pci intende risolvere i complessi problemi di un settore fondamentale dello Stato superando le gravissime omissioni del governo e le conseguenti tensioni nell'ordinamento giudiziario, respingendo anche ogni orientamento che intenda ridurre l'indipendenza della magistratura.

# Sciopero a oltranza dei giudici a Roma



## Rabbia e commozione ai funerali

ROMA — Molta gente dentro la basilica dei SS. Apostoli. Moltissima aspettata fuori, davanti al sagrato. Così, ieri mattina, gli amici, i colleghi, i cittadini (anche quelli che non lo conoscevano) hanno reso omaggio a Mario Amato, l'ultima vittima del terrorismo. Il giudice che aveva scoperto parecchie cose sul Nar, assassinato lunedì scorso dai fascisti. Accanto alle autorità — il Presidente Pertini, e tra gli altri, il ministro Morlino, i rappresentanti della Camera e del Senato e gli alti gradi della magistratura — ai funerali di Amato c'era la gente semplice. Uomini e donne che hanno voluto portare una testimonianza di solidarietà, un impegno di lotta. C'erano i lavoratori delle fabbriche con gli striscioni, gli artigiani, i delegati del sindacato unitario, gli edili. E ancora, Casalinghe con la sporta della spesa in mano, studenti, tanti giovanissimi.

Tutti hanno partecipato al rito religioso — presieduto dal cardinale Poletti, vescovo vicario di Roma — in un grande silenzio. Commozioni. Stretti attorno al dolore dei familiari e della moglie Giuliana, colta da dolore durante la funzione. La donna, allontanata per qualche minuto, si è poi ripresa. Ed è voluta tornare sul banco posto a fianco del feretro che era stato portato a spalla, fino all'altare, da sei colleghi del marito.

Nel silenzio della chiesa il cardinale Poletti, aprendo la sua omelia, si è rivolto con parole affettuose alla moglie del giudice barbaramente ucciso dal Nar, l'organizzazione su cui da tempo stava indagando. Poletti ha pronunciato frasi di dura condanna per i terroristi. «I brigatisti, di qualsiasi estrazione, sono seminari di morte. Vorrebbero la pena di morte per poter dire, con infamia: ecco, siamo in guerra, siamo prigionieri politici. No. I terroristi — ha detto Poletti — sono delinquenti comuni, coi primati della crudeltà».

Terminato il rito funebre, il porporato e il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, si sono avvicinati ai congiunti della vittima. Sono stati ancora attimi di forte emozione. Gli stessi avvertiti da tutti quando la bara di Mario Amato, prima di essere trasferita al cimitero del Verano, ha ricevuto il caldo applauso della gente in piazza SS. Apostoli. L'estremo saluto a un uomo che ha pagato con la vita il suo impegno per la difesa della democrazia.

Erano presenti delegazioni del Comune, della Provincia e della Regione. Per il Pci hanno partecipato ai funerali i compagni Franco Raparelli, del Cc, e Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana. NELLA FOTO: la sorella del giudice al funerale.

## La decisione dopo un'assemblea esasperata - Chiesta e ottenuta un'inchiesta del CSM sulla mancata protezione a Mario Amato Morlino risponde oggi al Senato

ROMA — Sciopero ad oltranza. Il palazzo di giustizia di Roma resterà deserto fino a quando non si vedranno fatti concreti. La decisione è stata presa l'altra notte alla fine di un'assemblea dei giudici molto lunga e tesa: l'assassinio di Mario Amato, è arrivata al vertice. La protesta dei magistrati si è fatta sentire anche in altre sedi giudiziarie, come a Torino e nei capoluoghi abruzzesi, dove ieri mattina l'attività è stata sospesa per un'ora.

Ieri per tutta la giornata è stato riunito in seduta plenaria il Consiglio superiore della magistratura, che in serata ha preso un'importante decisione: un'inchiesta è stata aperta dall'organo di autogoverno dei giudici per accertare chi sono i responsabili della mancata protezione di Mario Amato, caduto in un agguato che era fin troppo prevedibile.

Al termine della lunga seduta plenaria (svoltasi per oltre otto ore) il CSM ha poi disposto l'istituzione di una delegazione permanente per la verifica della concreta attuazione delle misure a tutela dell'incolumità dei magistrati e della sicurezza degli uffici: di chiedere al governo «di accertare e di far conoscere con immediatezza lo stato di attuazione di quelle misure per la tutela dell'incolumità dei magistrati e per la sicurezza degli uffici che sono state concordate con l'esecutivo alla presenza del Capo dello Stato nel marzo scorso» e infine di nucleare «il potenziamento dei mezzi di polizia giudiziaria in modo adeguato alle necessità della lotta ad ogni forma di terrorismo e di criminalità organizzata».

Intanto stamattina, al Senato, il ministro di grazia e giustizia, Morlino, risponderà alle diverse interrogazioni parlamentari presentate dopo l'uccisione del giudice, lasciato praticamente solo con i suoi assassini. Una nuova interpellanza è stata presentata ieri da nove deputati comunisti (primi firmatari i compagni Ricci, Fracchia e Violante) e riguarda tutti i drammatici problemi che impongono un corretto funzionamento della giustizia di fronte al quale il governo si è finora comportato con una inerzia inammissibile.

Si prevede che il ministro Morlino stamattina annuncerà al Senato le nuove (ma tardive) misure che sono state adottate, utilizzando parte del fondo per la giustizia di 150 miliardi, da tempo stanziato ma rimasto quasi interamente inutilizzato. Tra l'altro, Morlino dovrebbe dare notizia della ordinazione di circa duecento nuove auto blindate destinate alle sedi giudiziarie.

Tornando alla decisione del Consiglio superiore della magistratura, l'inchiesta sulle responsabilità per la mancata protezione ad un magistrato da tempo in pericolo come Mario Amato era stata sollecitata dagli stessi colleghi della vittima, in un documento uscito dalla drammatica assemblea dell'altra sera al palazzo di giustizia. E' con questo documento che i magistrati di Roma hanno deliberato «di astenersi totalmente dalle udienze penali finché non saranno concretamente attuate le misure di sicurezza già ripetutamente richieste», e finché non saranno «effettivamente potenziate le strutture di polizia giudiziaria, anche

### L'AQUILA

## Al processo sulla strage di Patrica deporrà anche Peci

L'AQUILA — La corte d'assise d'appello dell'Abruzzo si prepara a celebrare, il 30 prossimo, il processo di secondo grado per la strage di Patrica (Frosinone), vittime il Procuratore della Repubblica di Frosinone Fedele Calvo, e due guardie del corpo.

Tra i testimoni, Patrizio Peci, uno dei «brigatisti pentiti» che nel carcere di Pescara ha fornito importanti elementi ai magistrati di mezza Italia.

Il brigatista fu interrogato a proposito della strage dal Procuratore generale dell'Aquila, Donato Massimo Bartolomei. Nel processo, il Peci dovrà essere sentito. Non è escluso che egli sia messo a confronto con Raffaele Fiore, l'ex capo della colonna torinese delle Br, al quale, dopo l'arresto, il Peci successe come capo della colonna torinese. Se il confronto sarà richiesto dai difensori, il processo in Assise d'appello a L'Aquila potrebbe subire un rinvio.

Il 2 luglio, infatti, comincerà in Corte d'appello — pervenuto dal tribunale di Chieti — anche il processo per la vicenda dei lanci missili di Daniele Filano. Si tratta di due dibattimenti che impegnano al massimo le forze di sicurezza.

### GENOVA

## Moribondo dopo aver bevuto un bicchiere di minerale

GENOVA — Un giovane venditore ambulante, Bruno Guerra, di 16 anni, ha riportato gravi ustioni alla lingua e all'esofago e sofferse lesioni allo stomaco dopo aver bevuto un bicchiere di acqua minerale.

Il giovane è ora ricoverato con prognosi riserbata al reparto rianimazione dell'ospedale di Sampierdarena.

Il fatto, sul quale sono in corso indagini da parte della squadra mobile della questura di Genova, è accaduto ieri sera nella trattoria «Emiliana» in via Dottesio, di cui è titolare Mario Vicale.

Bruno Guerra, verso le 22, vi si era recato a cenare, insieme con i fratelli Ferdinando e Mario, anch'essi venditori ambulanti. Prima di sedersi a tavola, Bruno Guerra si è avvicinato al banco di mesita ed ha chiesto a Vicale un bicchiere di acqua minerale.

Il trattore ha preso una bottiglia, ancora chiusa di acqua, prodotta da una ditta con sede a Torino. L'ha aperta davanti al giovane cliente e gliene ha versato un bicchiere. Subito dopo aver bevuto, Bruno Guerra è crollato a terra urlando «Brucio, brucio!».

All'ospedale di Sampierdarena i medici del reparto rianimazione hanno definito le ustioni come provocate da «sostanza ignota basica». La polizia ha sequestrato la bottiglia.

### SALERNO

## Distrussero la zona di Paestum: condannate 12 persone

SALERNO — Con un abile trucco — la falsificazione di pareri favorevoli della Sovrintendenza per la costruzione di nuove ville — tra il '71 ed il '74, massacrarono letteralmente la zona dei templi a Paestum e parte della costiera sorrentino-amalfitana.

Scoperte e portate in giudizio, 12 persone sono state condannate, l'altro giorno, al termine di un «processone» durato mesi e mesi. Tra gli imputati, un impiegato della sovrintendenza, condannato a ben 7 anni di carcere, e diversi e noti ingegneri e costruttori della zona. Tra questi ultimi di assoluto spicco è il nome di Vincenzo Pingaro. Lo speculatore, infatti, oltre ad essere stato condannato per questo colossale imbroglio, è anche coinvolto in un'altra inciesta giudiziaria che riguarda il «sacco» edilizio di Paestum.

I pareri falsi «concessi» dalla Sovrintendenza riguardano, come detto, progetti relativi a costruzioni eseguite a Paestum e lungo la penisola sorrentino-amalfitana. Dopo essere stati contrattati, i pareri venivano spediti alle amministrazioni comunali le quali li acquisivano agli atti e successivamente rilasciavano le licenze per la costruzione di case e ville di fatto completamente abusive ed illegittime.

### Le indagini sul terrorismo a Bergamo

## Assalti alle caserme dei CC: tre latitanti presi in Svizzera

Sono Teresa Barcella, Giuseppina Roncalli e Cosimo Mortilla - Accuse di associazione sovversiva e banda armata - Altre due ragazze arrestate - L'inchiesta

**Nostro servizio**

BERGAMO — Altre cinque persone, tra cui quattro donne, sono state arrestate nell'ambito delle indagini sul terrorismo bergamasco. Tre arresti sono stati eseguiti nella notte tra martedì e mercoledì a Ginevra, dalla polizia svizzera nei confronti di Silvana Teresa Barcella, impiegata di 24 anni, Grazia Giuseppina Roncalli, infermiera di 23 anni, e Cosimo Mortilla di 21 anni, tutti e tre residenti a Bergamo.

L'operazione, condotta a termine dalla questura di Bergamo grazie alla piena collaborazione della polizia di Ginevra, corona la lunga indagine dei carabinieri sul terrorismo bergamasco che ha già condotto in carcere una trentina di persone. I tre arresti infatti erano compresi nell'elenco di presunti terroristi contro i quali la procura di Bergamo emise mandato di cattura il 24 maggio scorso, ed erano riusciti a riparare in Svizzera sottraendosi all'arresto.

Le imputazioni nei confronti della Roncalli e della Barcella sono per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, fabbricazione e porto di ordigni esplosivi. Il Mortilla è invece accusato di favoreggiamento.

Per ora l'operazione è coperta dal massimo riserbo, ma i fatti specifici addebitati ai tre arrestati a Ginevra riguardano gli assalti a tre caserme del carabinieri di Zanica, Ponte San Pietro e Grumello Del Monte, in provincia di Bergamo, avvenuti a brevissima distanza di tempo l'uno dall'altro in una notte dell'agosto '78 (per un altro assalto a una caserma del Cc, quella di Daimine, avvenuto un anno prima, è sotto accusa Marco Donat Cattin).

Contemporaneamente alla operazione di Ginevra, altri due arresti sono stati effettuati a Bergamo nei confronti di due giovani studentesse: Tiziana Spreafico di 18 anni e Cinzia Cattaneo di 20 anni. Anche per loro l'accusa è di favoreggiamento.

Al momento dell'arresto avvenuto a Ginevra i presunti terroristi erano in compagnia di due giovani inglesi, che sono risultati completamente estranei a tutta la vicenda e sono stati rilasciati dopo gli accertamenti.

Le autorità svizzere hanno emesso nei confronti dei tre bergamaschi arrestati un decreto di espulsione, consegnandoli alla frontiera di Domodossola alle forze di polizia nel primo pomeriggio di ieri. Da qui sono giunti alla questura di Bergamo dopo prima delle 18 e più tardi tradotti nel carcere di via Gleno.

**Ermanno Lanfranchi**

### La «ribellione» delle prostitute francesi

## La «ribellione» delle prostitute francesi

GRENOBLE — Le prostitute, per la prima volta nella storia francese, cominciano a ribellarsi ai propri macro. In modo clamoroso. La scorsa notte, per esempio, una ragazza di Marsiglia ha ucciso il suo protettore per paura che denunciandolo potesse a sua volta vendicarsi. Ma nel giro della prostituzione organizzata si ha una tremenda paura che al più presto si possano aprire ben altri varchi.

L'attenzione dell'opinione pubblica francese, in questi giorni, è infatti monopolizzata da un processo che si è aperto ieri mattina, qui nella capitale savoiarda. Dinno Zaccaria, Aldo e Felice Picarotta, più altri cinque imputati, sono sfilati davanti ai giudici sotto l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Accusatori: quattro prostitute di Grenoble che, dopo anni di botte, coltellate e minacce, hanno preso il coraggio a due mani e hanno denunciato i loro carcerati.

Il dibattimento fa la «prima» sia sui giornali locali che nazionali per l'orrore violenza di questi torturatori, per i «segreti legami» tra gli imputati e la «ndrangheta calabrese» o più semplicemente perché fino ad oggi, appunto, mai una prostituta francese aveva aperto bocca denunciando il proprio protettore.

E per gli imputati le cose si stanno mettendo molto male: ieri Felice (detto Felix) Picarotta ha parlato confermando, di fatto, le denunce presentate dalle quattro ragazze sicché Dino Zaccaria, il muratore pizzaiolo imputato numero 1, sembra destinato a finire i suoi giorni nelle galere francesi.

### Ex ministro a giudizio per palazzo «abusivo» all'Eur

ROMA — La Procura generale della Corte dei Conti ha citato in giudizio l'ex ministro delle Poste Giovanni Gioia, l'ex sottosegretario Gino Scitolo e tre altri funzionari dello stesso ministero per rispondere del danno subito dall'erario per la costruzione, nel complesso della nuova sede del ministero all'Eur, di un edificio da destinare a «servizi sociali».

La procura contesta «cinque la realizzazione di un'opera non prevista né di progetto della nuova sede di ministero né dalla relativa legge di finanziamento», il costo della costruzione del edificio incrinato è stato di 8 miliardi e 300 milioni. Di questa «spesa» Gioia gli altri quattro sono stati chiamati a rispondere. L'prima udienza del giudizio contabile si terrà il 26 novembre prossimo dinanzi alla seconda sezione giurisdizionale della Corte. Sarà questa a dover decidere.

**canguro sport**

JOSE ALTAFINI: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.